



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

27 gennaio 2010

Il CMI a Genova

Il CMI ha partecipato, ieri a Genova, alla seduta solenne del Consiglio Regionale della Liguria nell'ambito della *Giornata della Memoria*, alla presenza dell'Ambasciatore di Germania in Italia Michael Steiner che ha dichiarato tra l'altro: "Nulla, nulla di ciò che è avvenuto può essere annullato. Tutto, tutto ciò che è avvenuto rimane. Esiste, se ricordiamo o no: rimane nella storia, continua ad esistere come maglia in una catena infinita di avvenimenti, in un grande contesto causale che determina il nostro presente e incide anche sul nostro avvenire. Ciò che è avvenuto, e che ricordiamo oggi, è terribile. Causa dolore ricordare l'Olocausto, l'uccisione di milioni di esseri umani, la riduzione in schiavitù, la discriminazione legalizzata, l'umiliazione, la deportazione. Il ricordo è doloroso. Ma se è così e se tutto quello che è avvenuto rimane perché dobbiamo poi ricordare? Perché un Giorno della Memoria? Non è meglio anziché guardare indietro, guardare in avanti? Mettere la parola fine? Ciò che è avvenuto rimane come un fatto obiettivo, senza pietà. Non può essere cambiato. Ma l'avvenire sì. Nella lingua tedesca è nato il termine *Erinnerungskultur* - "la cultura della memoria". Si intende una memoria collettiva che si posiziona moralmente, che riconosce le sofferenze delle vittime, che è da ammonimento per un futuro migliore e che trasforma così il sentimento di vergogna collettiva in impulso positivo. Per me come discendente della generazione dalla quale venivano coloro che hanno commesso i crimini, coloro che hanno fallito, coloro che non hanno voluto vedere, il confronto con il passato recente, la consapevolizzazione, il ricordo erano una premessa ed una opportunità per ritornare tra gli uomini retti, nella civiltà. Per le vittime ed i loro discendenti il problema mi sembra molto più difficile. A cominciare dal fatto che il ricordo per loro non è un fattore di riabilitazione ma spesso come un incubo che li scuote. Ricordare significa per loro soprattutto dolore. Sappiamo di molti tra coloro che erano stati nei campi di sterminio che spesso hanno sofferto fortemente per il dubbio se la propria sopravvivenza non sia stata possibile solo perché un altro era morto, si era sacrificato, si era rassegnato, era stato selezionato. Che tragedia nella tragedia! Il sopravvissuto si è sentito colpevole. Di una colpa non sua. Ma nostra. Tedesca. La riconciliazione non va da sé. Vorrei tanto che coloro che soffrono per il ricordo e coloro che hanno bisogno di tale ricordo per l'avvenire concepiscano il ricordo quale compito comune, soprattutto quale opportunità comune. Solo il ricordo comune è in grado di confrontare e chiarire versioni divergenti del ricordo degli avversari di una volta. Proprio al tal fine, l'Italia e la Germania hanno istituito una Commissione storica congiunta. Solo il ricordo comune può smentire versioni evidentemente false del ricordo.



Eugenio Armando Dondero